



Settimana della moda da record per Milano

Angelo Flaccavento — a pag. 22

La forza di Giorgio Armani dà nuova energia a Milano

A Brera

Il ricordo dello stilista morto
il 4 settembre ha scosso, in
positivo, i giorni delle sfilate

Fino all'11 gennaio si potrà
visitare la mostra dedicata
ai 50 anni dell'azienda

Angelo Flaccavento

L'ultimo, emozionante giorno della settimana della moda di Milano è quasi interamente dedicato a **Giorgio Armani**. La sfilata, nel magnifico cortile dell'Accademia di Brera e non negli spazi usuali, sarebbe stata comunque speciale. Inizialmente, infatti, l'evento era stato concepito per celebrare il 50° anniversario del marchio. Lo accompagna una bella mostra retrospettiva, intitolata *Giorgio Armani: Milano, per amore*, allestita nelle sale della Pinacoteca e contenente un'ampia selezione di abiti tratti da cinque decenni di collezioni, esposti in dialogo con capolavori, tra gli altri, di Caravaggio e Raffaello Sanzio, mostra che sarà visitabile fino all'11 gennaio 2026.

Il signor Armani è però scomparso il 4 settembre, quindi le cose hanno preso un'altra piega: un sentito omaggio a uno stilista e imprenditore che, insieme ai suoi contemporanei – tutti scomparsi ad eccezione di Va-

lentino Garavani – ha forgiato il concetto stesso di stile italiano, un modo peculiare, sia di disegnare abiti che di fare business. Lo spirito creativo e al tempo stesso imprenditoriale di Armani ha sicuramente pervaso la settimana della moda di Milano, che ora passa il testimone a Parigi per sfilate e presentazioni delle collezioni che ci proietteranno nella primavera-estate 2026. I debutti in passerella hanno catalizzato l'attenzione di molti, ma ci sono state anche tante diverse inaugurazioni di negozi, da Fendi a Saint Laurent, e l'indotto per la città (si veda Il Sole 24 Ore del 23 settembre) ha raggiunto cifre record, con alberghi pieni e ottime vendite nelle boutique del centro.

Tornando alla figura di Armani, va ricordato come sia stato l'unico veramente capace di fare breccia nella cultura popolare e di diventare un nome familiare per tutti, non solo per gli appassionati di moda. Questo è successo per una molteplicità di ragioni: un modo schietto con le parole e una grande abilità di comunicatore; i forti legami con il mondo del cinema; la volontà di offrire prodotti a tutti.

La serata è una celebrazione e una ricapitolazione di tutto ciò che rende Armani, Armani: lo stile sobrio e pieno di sentimento; il pubblico stellato; la capacità di "armanizzare" ogni cosa. I portici di Brera diventano un ambiente molto Armani, beige e perla-



ceo, con la luce soffusa da lanterne. Accompagnata da *Nuvole Bianche* di Ludovico Einaudi eseguita dal vivo al pianoforte, la sfilata dipana una vera e propria panoplia di Armanismo di fronte a un pubblico che include tra gli altri Richard Gere, Lauren Hutton, Spike Lee, Samuel L. Jackson, Cate Blanchett. Sono tutti lì, silenziosi e attenti, per rendere omaggio allo stilista che li ha vestiti in momenti cruciali delle rispettive carriere, facendoli apparire come se stessi, ma migliori. Questa, in poche parole, è stata l'indiscutibile abilità di Giorgio Armani. La collezione, dedicata a due luoghi simbolo del suo universo, oscilla tra il grigio e i completi di Milano e i blu, i marroni e le linee fluide di Pantelleria, l'isola mediterranea che lo stilista e imprenditore considerava il posto del cuore. È l'ennesima iterazione, particolarmente riuscita, di un codice ben definito, come tante collezioni recenti di Armani, ma la storia la rende testamento. D'ora in poi, lo stile Armani potrà solo essere interpretato. Il suo autore non è più tra noi. Quando **Silvana Armani** e **Leo Del-Orco** escono in passerella per il saluto finale, è chiaro che siamo all'inizio di un nuovo ciclo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luisa Spagnoli. Rilassata e vacanziera



Ferrari. Immancabili tocchi di rosso



► 30 septembre 2025



All'aperto. il cortile dell'Accademia



Genny. Leggerezza da gran sera

